**IV Giornata Mondiale dei Poveri 15 Novembre 2020**

**Giornata del Povero Amelia 4 gennaio 1964**

**a conclusione del Giubileo episcopale del Servo di Dio Mons. Vincenzo Lojali**

(articoli di giornale allegati Il Messaggero – La Voce)

**Dal Diario dell’anima**

*“Una giornata storica oggi. Il Papa parte da Roma su la barca di Pietro che ha messo le ali...Pietro ritorna dopo duemila anni in Palestina...dai colli romani...al colle di Sion...a pregare con tutto il mondo...per tutto il mondo...con Gesù...nella sua terra...Noi siamo uniti al Papa, sospeso fra cielo e terra...in vista di Gerusalemme...Una messa alle 11,30 con un centinaio di poveri...e poi a mensa con loro...mentre il Papa respirava le aure sante. Penso alla gioia e al palpito della perla...che certo avrà assistito al fatto...Il Papa in Terra Santa, il Vescovo coi poveri...Come deve essere contento il cuore della figlia, della madre, della perla....”*

4 gennaio 1964

**Altri scritti del Servo di Dio riguardanti la predilezione per i poveri**

**I Poveri al Rito della Lavanda dei Piedi e a mensa con il vescovo**

*“Dopo la processione del cosi detto “Sepolcro”, ho fatto la Lavanda dei piedi a dodici vecchietti che simboleggiamo gli Apostoli, e il vescovo rappresenta Gesù! Mente io lavavo i piedi, li asciugavo e li baciavo, la voce dei cantori faceva sentire argentina: Ubi caritas et amor...ibi Deus est. E’ proprio la nostra giornata questa, la giornata delle anime consacrate, viviamola ed esultiamo. Prima che io fossi vescovo, qui in Amelia c’era la consuetudine di dare un’elemosina e del pane con un bicchiere di vino ai dodici poveri vecchi che facevano gli Apostoli. Io ho pensato che sarebbe stata cosa più gradita al Signore, tenerli a mangiare con noi, servirli noi...proprio come fece Gesù; e da allora ogni anno siedono a mensa con noi, mangiano come noi, stanno con il vescovo, coi sacerdoti del Seminario e sentono le chiacchiere e il chiasso festoso dei seminaristi: stanno in una tavola a parte, nel posto d’onore...e con che decoro e sussiego ci stanno...e che auguri fanno quando vanno via, con il fagottino delle reliquie della mensa, che non sono certo delle briciole, ma belle pagnotte di pane. Per te, o Gesù!”*

 Giovedì santo 22 marzo 1951

**La definizione dei poveri**

*“I poveri sono tutti coloro, che hanno bisogno di aiuto e di confort: i bisognosi, i disoccupati, i malati, i carcerati, gli afflitti. A questi in modo speciale è aperto il cuore del pastore e del padre, e vorrei che a tutti arrivasse subito l’interesse e il soccorso dei fratelli che si trovano in grado di aiutarli in modo che la vita cristiana della nostra diocesi ricavasse da questo impegno di energia e di mezzi non peso e fatica, ma forza e santa letizia.”*

 Lettera Pastorale Azione sociale, 1955

**La carità e i poveri programma del suo servizio episcopale**

“Col nostro buon popolo, ci proponiamo di fare la conoscenza individuale portando personalmente la pastorale benedizione in ogni famiglia, e specialmente andremo in cerca, come il pastore divino, delle pecorelle smarrite, dei poveri, dei bisognosi, per riversare su di loro le inesauribili ricchezze del Cuore sacratissimo di Gesù, Vescovo e Pastore delle anime nostre... Alla carità il Vescovo si impegna con solennità nella consacrazione, e la carità sarà tutta la ragione della sua dignità, l’unica aspirazione della sua vita, sino al punto di sacrificarla generosamente per amore delle sue pecorelle, e quindi per amore di quel Dio che gliele ha affidate.

Ed io attendo con ansia il momento in cui mi sarà permesso di entrare in ogni casa a portarvi l’affetto del mio cuore di padre, la parola di Dio che è luce di verità, e reca tanta gioia all’anima.”

 Dalla prima Lettera Pastorale “Pace e Gaudio” 1938

**Dalla testimonianza di Mons. Remigio Sensini Delegato Vescovile**

*“L’Episcopato di Mons. Lojali è caratterizzato dall’ideale della carità. Egli ha iniziato la sua vita Pastorale con un gesto magnifico: volle visitare tutte le famiglie assistite dalla S. Vincenzo; entrò in tutte le case, consolò i poveri, i più cari tra i suoi figli; si commosse alla vista di tante miserie e spesse volte fu visto lasciare la sua benedizione con le lacrime agli occhi. A questo spirito di carità si è costantemente ispirata tutta la sua vita: il suo cuore, la sua casa, la sua borsa è aperta a tutti i bisognosi. Fu suo pensiero organizzare l’Opera Pontificia di Assistenza, di cui fu anche primo Presidente, suggerendo e incoraggiando, soprattutto nel periodo travagliato del dopoguerra, i refettori del popolo, le mense per i disoccupati, le colonie per i bambini bisognosi di cure. Per gli operai istituì l’Ufficio del Patronato ACLI e in seguito l’ONARMO, che presentemente svolge la sua opera benefica in ben otto centri di assistenza sociale. Spesso si è portato in mezzo ai cantieri di lavoro e nelle fabbriche in occasione del Precetto Pasquale. Quanti di loro, in teorie interminabili, si sono rivolti a Lui per un favore o una raccomandazione, hanno sempre trovato a tutte le ore buona accoglienza, senza pretesti, ma piena comprensione e sollecito interessamento.”*

 24/XI/1963